

Io e te, sempre



**Antimo Gaetano**

**IO E TE, SEMPRE**

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Antimo Gaetano**  
Tutti i diritti riservati

*A te Iris,  
moglie insuperabile, mamma ado-  
rabile, figlia esemplare e amica in-  
sostituibile.*

*Hai profuso dolcezza, bontà, fede  
in Dio. Per Lui hai abbracciato le  
tue sofferenze, affrontandole con  
grandissima dignità ed encomia-  
bile silenzio.*

*Il tuo sacrificio ha prodotto un  
fragore nelle coscienze di tutti  
noi, le ha scosse, le ha riportate  
ai veri valori della vita.*

*Ti ringrazio immensamente per avermi concesso di diventare tuo  
marito, per avermi consentito di starti accanto in questi anni, per  
gli insegnamenti che mi hai impartito, per i due figli eccezionali  
che mi hai donato.*

*Grazie, amore mio.*





## Prefazione

*Dopo il passaggio alla vita celeste della mia adorata moglie, ho sentito forte l'esigenza di porre in standby l'intera nostra abitazione.*

*La nostra casa e i suoi oggetti, infatti, dopo i nostri figli ed il fortissimo amore che provo per lei, rappresentano ciò che più mi lega ad Iris. Pertanto, consciamente o inconsciamente, ho ritenuto di congelare tutto nell'attesa, forse, che elaborassi quanto accaduto.*

*Nel corso di questo stato di ibernazione ho notato, per qualche settimana, i quaderni da lei lasciati sul carrello della camera da letto, senza avere mai il coraggio di sfogliarli. Ho avuto sempre una paura riverenziale nell'aprire quei taccuini, fino a quando, un giorno, solo nella camera, ho tralasciato le faccende che mestamente stavo svolgendo per prenderne uno tra le mani, aprirlo e dargli una scorsa. I miei occhi si sono subito riempiti di lacrime amarissime e le mie gambe hanno avuto forti esitazioni. Allora mi sono seduto sul puff e, rapito da ciò che stavo leggendo, ho lasciato che quelle righe mi trasportassero in un mondo di profonde riflessioni e valori eccezionali che troppo spesso vengono ignorati e tra i quali senz'altro primeggiano quelli della fede in Dio e dell'amore verso il prossimo.*

*Ho continuato la lettura, ignorando completamente le incursioni, nella stanza, di chi non capiva quel momento, ho proseguito nel piangere, ho insistito nel dolore.*

*Nei giorni successivi ho preso e ripreso quei testi, mi avvicinavano tanto a lei, mi colpivano i suoi messaggi.*

*Ho provveduto, allora, a riunire quei manoscritti, ho ricopiato tutto a computer per una lettura più agevole, ho fatto avere ai destinatari le lettere scritte da Iris ed ho partecipato*

*agli interessati le bellissime apprensioni che lei nutriva per loro.*

*Tutto questo, però, non mi è sembrato sufficiente.*

*Davvero tante le persone che le hanno voluto bene in modo sincero ed ancora gliene vogliono. Persone che l'hanno amata fino al punto di rinunciare a vederla per aderire alla sua unica volontà di evitare le visite. Gente sempre pronta ad intervenire in caso di qualsiasi sua esigenza e che non si è mai tirata indietro dinanzi a ciò a cui lei teneva tanto: le preghiere.*

*Ho pensato, quindi, che a loro doveva essere dato conto di quanto successo alla nostra amata nei suoi ultimi otto mesi di vita, anche se pieni di grandi sofferenze che le pagine di questo libro, probabilmente, riverseranno anche su di loro.*

*Lungi da me ogni velleità di scrittore, ho pensato solo di appuntare gli episodi che hanno caratterizzato le pene affrontate da Iris in questo lungo lasso, cercando unicamente di rendere l'idea di ciò che è realmente accaduto: un turbinio di episodi, strazi, stati d'animo di indescrivibile afflizione e decisioni importantissime da prendere in tempi assai ristretti.*

*Quanto scritto, però, vuol essere anche un caloroso ringraziamento al gruppo di persone che nel libro chiamerò "task force", per quello che hanno fatto per Iris, senza eccezioni, senza limiti di tempo, senza confini di spazio, ricevendo, in cambio, una sola ma preziosa conferma: l'immenso e sincero amore che lei ha sempre donato ad ognuno di loro.*

*Un altro sentitissimo ringraziamento lo rivolgo, commosso, a quanti hanno pregato per lei. Sappiano, queste persone, che Iris è stata sempre a conoscenza di quello che stavano facendo per lei, che ci teneva moltissimo alle loro preghiere e che tanto l'hanno aiutata. A loro ha riservato un ringraziamento speciale:*





## L'inizio del calvario

29 settembre 2018

È giunto l'autunno ormai da una settimana, ma il caldo estivo fa sentire ancora il suo torpore in questo pomeriggio di settembre, di questo sabato 29 settembre 2018.

Sono appena tornato da lavoro, come sempre saluto ogni membro della famiglia e vado a lavare le mani, mentre già "qualcuno" mi racconta le piccole novità della giornata.

Raggiungo il 'bancone' ove siamo soliti consumare i nostri pasti e, tra una chiacchiera ed un boccone, noto ancora la tua stanchezza che, diversamente dalle tue abitudini, ti costringe sul divano a riposare.

Ti raggiungo, chiedo, riflettiamo insieme, ma non cambiamo la causa dell'affaticamento, tanto più che le analisi sono ok e confermano il tuo buono stato di salute.

Ti lascio riposare, ma si fanno presto le 17:00 e, dopo qualche perplessità, decidi: vai alla processione di San Michele Arcangelo, Patrono di Amorosi, ci vai per te e per noi, non importa la spossatezza.

Noi non ti accompagniamo, non veniamo.

Passano i minuti e, forse, qualche ora ed arriva, inesorabile, la chiamata.

*«Mariapina, dimmi, che c'è?»*

*«Antimo vieni in via Cavarena, Iris s'è sentita male alla processione!»*

Corro a mettere le scarpe e subito suona il citofono. È un nostro caro amico e dice la stessa cosa.

Sono pronto, volo giù, salgo in macchina e ti raggiungo.

Quando arrivo c'è già Camillo a soccorrerti, il dottore, che fortuna!

Ti guardo, ma non va bene. Ti chiedo come ti senti, ma non mi segui. Ti rassicuro, ma sono preoccupato.

Ti stendiamo nella macchina dei Vigili; io sono lì, accanto a te e, mentre arrivano i soccorsi, tu pensi alla 'figuraccia' fatta. «*Ma quale figuraccia?*» ti chiedo «*Una figuraccia per esserti sentita male?*» E così sembri convincerti che alcuna brutta figura c'è stata da parte tua.

Sembri tranquilla, ma sei preoccupata; pensi alle crisi che avvertiva tuo padre e che hai appena rivissuto su te stessa.

Nel frattempo arrivano i soccorsi. Dottore ed infermieri ti visitano, ti adagiano sul lettino e ti sistemano in ambulanza.

Chiedo informazioni a Camillo, domando al personale sanitario la tua destinazione, inizio il giro di chiamate e poi via, di corsa all'ospedale per cercare di arrivare prima di te e farmi trovare pronto a sostenerti.

Non ci riesco, ma non fa nulla tanto per la strada sei migliorata, la crisi è finita e tutto sembra tornare pian piano alla normalità.

Ma che è successo? Perché questa crisi? Di che parliamo di preciso?

C'è da sapere, da indagare. E, allora, subito una tac.

Poi chiamano il dott. Granaroli, il neurochirurgo. Ma perché?

Arriva e di sicuro ha già letto i risultati. Ti intervista, ma non gli basta, vuol sapere del "**pregresso**". Si volge a me, ci allontaniamo, mi conduce in un'altra stanza. Chiede ancora informazioni, lo metto in contatto con il "**dottore del passato**". Colloquiano tra loro i medici e giù, un'altra coltellata: «...*Una lesione di basso grado*» dice al telefono il neurochirurgo «*si tende ad osservarla nel tempo.*» Parole che ancor oggi sono incise nella mia mente in modo indelebile. **Ma allora è la "macchia", quella di dieci anni fa!** Quella controllata per due anni! E poi? No, non può essere perché all'epoca "**erano sicuri**": **nulla di rilevante, nessun altro accertamento, nessuna prescrizione!**

I dottori si salutano, torniamo da te e l'eccellenza del neurochirurgo viene fuori un'altra volta nel dialogo con la

paziente: «Nessuna preoccupazione, dobbiamo analizzare, capire, intervenire» dice «Ma ne abbiamo di munizioni da sparare.» Ma perché parla così? Fa pensare che la cosa è molto seria!

Sei un po' preoccupata per qualche sintomo che ancora avverti, ma positiva e convinta di dover effettuare i controlli necessari.

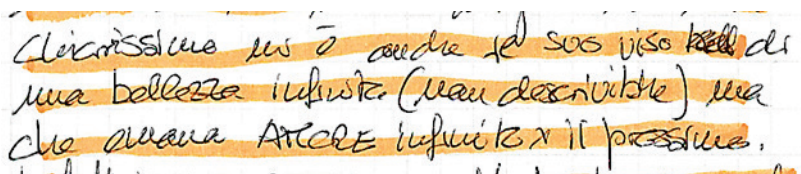
Intanto arrivano i nostri e, dopo poco dalla crisi, sei già al centro dei tuoi cari. Sì, la *task force* "Uniti per Iris" si è già attivata, all'insaputa di tutti, anche dei suoi stessi componenti.

Si procede al ricovero.

Si fa tardi, stai benone, possiamo andare, ma non tutti lo facciamo. Mariapina rimane lì con te, tutta la notte, ma non sa ancora che sarà solo l'inizio di una turnazione lunga molti mesi, 24 ore al giorno, con lo 'smontante' che va via solo dopo che è arrivato il 'montante'.

Non sa nemmeno, Mariapina, che di quella *task force* sarà componente fondamentale.

E così hai modo d'incontrare un'altra persona speciale. Di lì a poco sarai contentissima di averla come compagna di stanza. Ne ammira la bellezza, la forza, il coraggio, l'intelligenza. E di lei scriverai:



Chiarissimo mi è anche il suo viso, di una bellezza infinita (non descrivibile) ma che emana AMORE infinito per il prossimo.

Chiarissimo mi è anche il suo viso, di una bellezza infinita (non descrivibile) ma che emana AMORE infinito per il prossimo.

Un po' più tardi conoscerai anche il marito che pure ti colpisce.

Persone semplici e laboriose che conoscono la sofferenza e che ti diventeranno molto care, tanto da citarle nei tuoi 'scritti' come persone meravigliose.

E il marito entrerà raccolto nel tuo 'quadro' per toccare un tema assai importante: il dialogo tra le religioni.

Un'altra  
immagine che vedevo molto chiara era, per  
l'appunto, il marito, prima che andassi in sala operatoria.  
Vedo lui proprio in mezzo alla stanza d'ospedale  
che mi dice: "Dio in questo momento vuole  
questo da te, vai tranquilla che Lui non ti  
abbandona". Detto da un musulmano fa riflettere  
parecchio. Però allo stesso tempo, è fantastico.  
RELIGIONI DIVERSE UNITE DALLO STESSO DIO proprio  
perché Lui è uno solo per TUTTI!!!

Un'altra immagine che vedevo molto chiara era, per l'appunto, il marito, prima che andassi in sala operatoria. Vedo lui proprio in mezzo alla stanza d'ospedale che mi dice: "Dio in questo momento vuole questo da te, vai tranquilla che Lui non ti abbandona". Detto da un musulmano fa riflettere parecchio. Però, allo stesso tempo, è fantastico. RELIGIONI DIVERSE UNITE DALLO STESSO DIO, proprio perché Lui è uno solo per TUTTI!!!

Si fa presto lunedì e ti fanno gli altri esami.

Per qualche giorno attendiamo in trepida inquietudine gli esiti e le valutazioni dei referti.

Ed ecco, arriva la chiamata del primario. Vuole me, ha bisogno di parlarmi.

Non mi esimo. Già provato dagli eventi, vado nel suo studio. Lui è cordiale, disponibile ed inizia ad illustrarmi la problematica, mi espone la gravità della situazione, la necessità di un intervento.

Le lacrime cominciano a solcare il mio viso, si rende conto dello stato d'animo, legge lo sconforto sul mio volto, ma continua a parlare, a spiegare, vuole attirare la mia attenzione per non darmi il tempo di crollare.

Alla fine dell'incontro esprime la volontà di parlarti, vuole spiegarti tutto quanto... o quasi.